

Morlacchi Editore

Varia

ISIS “G. Vasari” di Figline Valdarno
Fondazione Memofonte Onlus

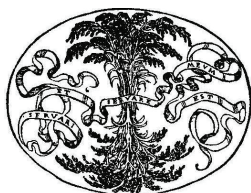
Giorgio Vasari
Percorsi didattici nel cinquecentenario della nascita

Morlacchi editore

In Copertina: elaborazione grafica dal “profilo” di Giorgio Vasari.

Prima edizione: 2012

Volume realizzato con il contributo di:



Fondazione Memofonte Onlus



ISBN/EAN: 978-88-6074-401-2

Copyright © 2012 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di giugno 2012 presso la tipografia “Digital Print - Service”, Segrate (MI).

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Blog dedicato a Giorgio Vasari: <http://giorgiovasari-arte.blogspot.it>

INDICE

Paola Barocchi

Prefazione 7

Valerio Vagnoli

Presentazione 9

Alessia Cecconi

Alla scoperta di Giorgio Vasari. Un percorso
didattico tra arte, territorio, informatica 17

Andrea Salani

Vasari Architetto: una visita guidata per
raccontare le imprese fiorentine 31

Martina Nastasi

Un blog per Giorgio Vasari:
storia dell'arte e informatica a scuola 41

Laura Bardelli (a cura di)

Attraverso la biografia e le opere di Giorgio Vasari:
II A e II C Geometri 59

Caterina Morici (a cura di)

L'incontro con Giorgio Vasari attraverso
l'"intervista impossibile" - IIB Geometri 71

Lucia Bianchi (a cura di)

Gli artisti intorno a Giorgio Vasari – IIA IGEA 79

Direttamente dalla Rete:
Commenti nel blog, commenti sul blog 97

Prefazione

In un momento in cui i giovani studenti si rivolgono quotidianamente a internet, con totale fiducia e senza esigenza di ulteriori ricerche, ritengo opportuno e doveroso riflettere sui possibili danni e vantaggi dell'informazione sul web, sempre più imponente e agguerrita. Ad una consultazione elementare si associa in tal modo la passività favorita dalla velocità di un'informazione che resta episodica e dispersiva: la stessa mole dell'offerta sulla rete provoca una difficoltà di orientamento tra quantità vistose e qualità talvolta discutibili, nella non distinzione tra ciò che è attendibile e ciò che non lo è.

Proprio per questo la scuola ha il compito di fornire strumenti e guide che non solo orientino gli studenti sulla correttezza delle informazioni, ma che offrano loro una metodologia capace di sviluppare spirito critico e progressiva autonomia. È evidente che gli strumenti di comunicazione e divulgazione, mutati e rinnovati, esigono competenze tecniche sussidiarie e relazionali, ma anche la consapevolezza dei propri fini di fronte alla formazione dei giovani. Prima di tutto un'obiettivo conoscenza delle offerte disponibili in consultazione, quindi una valutazione dei modi di strutturazione di informazioni diverse, che possano aiutare l'insegnamento e al tempo stesso favorire nuove applicazioni, anche e soprattutto su un personaggio ampiamente indagato come Giorgio Vasari.

La costruzione di un blog dedicato a Vasari è sembrato lo strumento più adatto sia per attivare un esercizio consapevole nell'utilizzo della rete, sia per conoscere un artista che a distanza di cinquecento anni continua a costituire una testimonianza autorevole per lo studio della storia e delle opere d'arte. Le *Vite* di Vasari, utilizzate ampiamente dagli studenti nella loro versione digitale come materia

prima per la realizzazione delle pagine del blog, si presentano ancora oggi come una descrizione delle opere senza adagiamenti estetici o storici, senza divulgazioni di gusto personale e incentrate su una spiegazione immediata del loro significato.

*Paola Barocchi*¹

¹ Professore emerito della Scuola Normale Superiore di Pisa e Presidente della Fondazione Memofonte Onlus.

Presentazione

Cinquecento anni fa nasceva Giorgio Vasari; e sarebbe stato impensabile che ignorasse questa ricorrenza una scuola superiore a lui intitolata, soprattutto se in questa stessa scuola, da qualche anno, vi si sperimenta un percorso di Storia dell'arte, nell'indirizzo geometri, che tra gli altri fini ha anche quello di presentare agli studenti la figura e l'opera proprio del Vasari.

Le anime di questo progetto sono state, fin dal suo avvio, alcuni studiosi di Memofonte, la prestigiosa Fondazione fiorentina voluta e diretta dalla professoressa Paola Barocchi, cioè dalla studiosa che più di chiunque altro nel mondo ha il merito di aver 'tratto fuori di muffa' e valorizzato sia la figura che l'opera di Giorgio Vasari.

Così anche il Vasari, inteso in questo caso come Istituto scolastico che fino a pochi mesi fa ho avuto la fortuna di dirigere, ha voluto ricordare la ricorrenza con un Convegno che facesse il punto sul lavoro svolto da alcune classi guidate da insegnanti colte, appassionate e ben disposte a collaborare con gli esperti di Memofonte. Questi ultimi, a loro volta, hanno saputo piegare a fini didattici, senza mai venir meno al rigore culturale e artistico, le loro competenze vasariane, portando in un contesto scolastico uno stile e dei saperi che rimarranno senz'altro nella storia dell'Istituto. Questa stessa pubblicazione si propone, tra gli altri scopi, anche quello di testimoniare un'esperienza davvero rara in Italia, in quanto evidenzia come sia possibile che il mondo della scuola possa aprirsi con successo e in modo collaborativo a quello universitario e della ricerca.

Questo particolare percorso didattico è stato possibile, anche per merito dell'Ufficio scolastico regionale e dell'Assessorato provinciale alla Pubblica istruzione, che hanno sostenuto e sostengono

con vera convinzione un progetto che mira a incrementare, nelle scuole, la didattica laboratoriale, finalizzata a dare agli studenti ulteriori possibilità per meglio orientare e preparare il loro futuro. E un ringraziamento va anche al mio collega Andrea Marchetti, che, subentrandomi alla direzione dell'Istituto di Figline, ha mantenuto vivo il rapporto con Memofonte e con il percorso destinato a far incontrare i futuri geometri con il nostro patrimonio artistico locale e nazionale.

Ma, al di là delle ricorrenze (e delle eponimie) bisogna riconoscere che la figura e l'opera di Giorgio Vasari ben si prestano a essere affrontate in un contesto scolastico, perché offrono una miriade di spunti didattici che sarebbe veramente un vero peccato non utilizzare.

In particolare, al di là della biografia del Vasari, quello che colpisce è la ricchezza di riferimenti di carattere interdisciplinare che si possono ricavare dalla sua vasta produzione; la quale si muove, costantemente, in contesti pluridisciplinari. A partire proprio dalle *Vite*, che peraltro non si esauriscono nella dimensione meramente biografica, artistica, storica o encomiastica, ma sconfinano anche nella pedagogia, soprattutto di carattere precettistico, in perfetta sintonia con la tradizione colta della cultura umanistica e rinascimentale, ma anche di quella più 'popolare' dei libri di conti e di memorie familiari.

E questo elemento pedagogico, che ritroviamo un po' in tutta la sua opera di carattere 'letterario', è anche legato alla sua esperienza diretta e pratica delle botteghe che, quasi immutabili nella loro rigida organizzazione, tramandavano, e avrebbero ancora per secoli tramandato fino a pochi decenni fa, una sorta di paradigma culturale e umano che aveva e avrebbe continuato a caratterizzare l'arte, l'economia, la cultura di Firenze, ma anche di molte altre città toscane che il Vasari conobbe e frequentò.

Certamente si deve rilevare che, al pari di tanti altri documenti antecedenti o posteriori alle *Vite*, niente vi si dice intorno alla durezza della vita quotidiana nelle botteghe, dove il maestro era, in genere, un padrone assoluto e spesso spietato dei garzoni, la cui messa

a bottega da parte dei genitori rappresentava una sorta di vendita definitiva nella speranza che il ragazzo si facesse onore e riuscisse a imparare comunque un mestiere.

Niente si dice, insomma, delle vessazioni o degli ambienti malsani in cui erano costretti a vivere bambini di appena sette-otto anni. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che la nostra sensibilità sociale (talvolta purtroppo molto distratta anche ai nostri tempi) comincia a diventare un patrimonio progressivamente collettivo solo a partire dal Settecento e solo da quel secolo, tanto per intenderci, i bambini iniziano, beninteso in un primo tempo solo per pochi illuminati, a diventare anch'essi, insieme alle donne, individui degni di rispetto e del riconoscimento di vera dignità umana. E, a parziale discolpa delle omissioni vasariane, forse vale la pena di sottolineare come rispetto alle botteghe la vita quotidiana riservasse comunemente ben altre e peggiori ingiustizie, rispetto alle quali la vita da garzone rappresentava già un salto qualitativo non indifferente. Valga proprio come esempio quanto scrive il Vasari a proposito del Perugino che «nacque ad una povera persona da Castello della Pieve [...] allevato fra la miseria e lo stento fu dato dal padre per fattorino a un dipintore di Perugia [...]».

Ma nelle *Vite* vasariane non mancano, comunque, riferimenti in grado di aiutarci a comprendere di che pasta fosse fatta la vita di bottega, sia che si accenni alle burle fatte nei confronti di maestri troppo esigenti o fin troppo 'saturnini' o che si mettano in rilievo i meriti di maestri assai generosi nei confronti dei loro allievi migliori (si vedano, tra le altre, le vite di Buffalmacco, del Rosso, di Piero di Cosimo o di Andrea del Sarto).

E soprattutto non manca, da parte del Vasari, la capacità di lasciarsi andare ad analisi di carattere morale, frutto di una attenta riflessione sugli uomini, mai estemporanea e mai superficiale. Egli accompagna, infatti, ogni suo giudizio con riferimenti precisi e ben contestualizzati che contribuiscono anch'essi a dare alle *Vite* quel carattere di 'scientificità' che non era nuovo nella tradizione della trattatistica e della storiografia, anche di carattere biografico, fiorentina.

Ed in piena continuità col meglio della tradizione umanistico-rinascimentale, egli sostiene come ‘grandissima comodità’ è avere una cultura, letteraria e astratta da unire a quella pratica. Così è da evitare in ogni modo il concentrarsi verso un solo ed esclusivo specialismo, come pur fece Paolo Uccello che perse tempo quasi esclusivamente dietro le ‘cose di prospettiva’ che, seppur ingegnose e belle, «chi le segue troppo fuor di misura getta il tempo dietro al tempo» perché «chi con gli studi troppo terribili violenta la natura [...] tutto quel che fa non par mai fatto con quella facilità e grazia che naturalmente fanno coloro che temperatamente, con una considerata intelligenza piena di giudizio, mettono i colpi a’ luoghi loro».

Si prenda, inoltre, quanto egli afferma a proposito del grande valore formativo che ci dà il viaggiare e il confrontarsi con usi e costumi diversi rispetto a quelli della nostra patria, che possono essere addirittura in grado di trasformare un animo rozzo e perverso (si veda la vita di Gherardo Starnina) in gentile e cortese.

Vite, quelle dei più eccellenti pittori, scultori e architetti, presentate anche come una sorta di *exempla*; e degli *exempla* finiscono per aver talvolta i toni sentenziosi e definitivi, come, tanto per fare una citazione, quando il Vasari a proposito di Luca della Robbia scrive che «fece tanto studio che molte volte sentendosi di notte agghiadare i piedi per non partirsi dal disegno si mise per riscaldarli a tenerli in una cesta di bruscioi, cioè di quelle piatture che i legnaioli levano dall’asse quando con la pialla le lavorano. Né io di ciò mi maraviglio punto, essendo che niuno mai divenne in qualsivoglia esercizio eccellente, il quale e caldo e gelo e fame e sete ed altri disagi non cominciassero ancor fanciullo a sopportare; laonde sono coloro del tutto ingannati, i quali si avvisano di potere, negli agi e con tutti i comodi del mondo, ad onorati gradi pervenire; non dormendo, ma vegghiando e studiando continuamente, s’acquista».

Quello della predisposizione naturale, come condizione essenziale per potersi avviare al mestiere dell’artista, è un argomento assai caro al Vasari, che in qualche modo conferma la sua visione dell’artista come una sorta di predestinato, a cui però sono indispensabili

passione, sacrificio, abnegazione per dare completezza alla sua definitiva formazione.

Inoltre, per il Vasari, un ruolo chiave nella formazione di un vero artista era svolto dalla città di Firenze, la più eccelsa sul piano dell'arte, o meglio delle arti a lui più care (la pittura, la scultura, l'architettura, ma alla fine anche la letteratura) e proprio per questo la più adatta a dare completezza alla formazione degli artisti. Ma Firenze era anche la città nella quale la presenza dei migliori ingegni rappresentava, anziché un limite di carattere, diciamo così, inflazionistico, un'occasione vera per trovare nella competizione gli stimoli necessari per migliorarsi costantemente, nobilitando così l'arte e la città che più di qualsiasi altra la rappresentava.

Scriva il Vasari, a proposito del Perugino, di come questi fosse stimolato dal suo maestro, non molto valente nel suo mestiere, a dedicarsi alla pittura e di come spesso egli usasse domandargli «qualunque conosceva essere stato, per lo mondo, in che parte meglio si facessero gli uomini di quel mestiero, e particolarmente il suo maestro, il quale gli rispose sempre di un medesimo tenore, cioè che in Firenze più che altrove venivano gli uomini perfetti in tutte l'arti, e specialmente nella pittura, atteso che in quella città sono spronati gli uomini da tre cose; l'una dal biasimare che fanno molti e molto, per far quell'aria gl'ingegni liberi di natura e non contentarsi universalmente dell'opere pur mediocri, ma sempre più ad onore del buono e del bello, che a rispetto del facitore considerarle; l'altra, che a volervi vivere, bisogna essere industrioso, il che non vuol dire altro che adoperare continuamente l'ingegno e il giudizio, ed essere accorto e presto nelle sue cose; e finalmente saper guadagnare, non avendo Firenze paese largo ed abbondante, di maniera che e' possa dar le spese per poco a chi si sta, come dove si trova del buono assai. La terza, che non può forse manco dell'altre, è una cupidità di gloria ed onore, che quell'aria genera grandissima in quelli d'ogni professione; la qual in tutte le persone che hanno spirito non consente che gli uomini vogliano stare al pari, non che restare indietro a chi e' veggono essere uomini, come sono essi, benché li riconoscano per maestri;

anzi gli sforza bene spesso a desiderar tanto la propria grandezza, che, se non sono benigni di natura o savi, riescono maldicenti, ingrati e sconoscenti de' benefizi».

Ma più avanti, proprio nello stesso brano si può leggere, sempre a proposito della città di Firenze, che è «ben vero che quando l'uomo vi ha imparato tanto che basti, volendo far altro che vivere come gli animali a giorno per giorno e desiderando farsi ricco, bisogna partirsi di quivi e vender fuori la bontà dell'opere sue, e la riputazione di essa città, come fanno i dottori quella del loro studio. Perché Firenze fa degli artefici suoi quel che il tempo delle sue cose, che, fatte, se le disfà e se le consuma a poco a poco». Per un artista come il Vasari, che tanto doveva alla committenza dei Medici, signori e padroni della città, non è una affermazione di poco conto. E di struggente attualità ci sembra la riflessione finale a proposito di una città riconosciuta come essenziale e indispensabile nel suo ruolo di laboratorio 'formativo' dei nuovi talenti artistici, senza però avere poi la possibilità di poterli trattenere e così poter continuare a essere quella sorta di serbatoio della civiltà artistica che, per il Vasari, forse, coincideva con il senso stesso di civiltà.

Insomma, Vasari non ci è vicino soltanto con le sue opere d'arte, siano queste delle tavole o palazzi, chiese, piazze che hanno dato anch'esse un senso preciso alla sua arte, ma anche al cuore stesso delle due città perfettamente equidistanti da Figline Valdarno. Egli ci è vicino, come ho sopra accennato, attraverso riflessioni e temi che il tempo ci rende ancora attuali, non perché questo sia passato invano, ma perché è l'autore, come è proprio dei classici, a rendere fermi nel tempo i temi che egli tratta.

Così, ancora oggi, continuiamo a misurarci con la necessità di trovare il giusto e imprescindibile equilibrio, nella formazione dei giovani, tra cultura astratta e cultura pratica; allo stesso modo di tante riflessioni vasariane, ancora oggi troviamo molti limiti in campo educativo proprio nella difficoltà di trovare veri maestri in grado di rappresentare, per i loro allievi, i punti di riferimento a cui guardare costantemente per tutto il resto della loro vita. Ma per il Vasari esse-

re un bravo maestro significava, anche, godere della propria capacità di rendere autonomi i propri allievi, quando questi avessero dimostrato di avere la forza di camminare da soli.

E tralascio, ovviamente, i suoi continui richiami affinché, negli aspiranti artisti, non venga mai meno l'impegno, il sacrificio e l'attenzione all'esempio di tutti coloro che per la loro opera e per le loro virtù avevano qualcosa da insegnare.

Ma a proposito dell'attualità del Vasari, mi piace chiudere con una riflessione che egli chiosò nella introduzione della vita di Giuliano da Maiano, che conferma come certe sue 'modernità' non si è costretti a cercarle tra le righe, ma sono esplicite e chiare come conviene esserlo quando si parla soprattutto ai giovani. Per questo motivo la citazione è stata scelta come esergo al P.O.F dell'Istituto Vasari:

«Non piccolo errore fanno que' padri di famiglia che non lasciano fare nella fanciullezza il corso della natura agl'ingegni de' figliuoli, e che non lasciano esercitarli in quelle facultà che più sono secondo il gusto loro. Perocché il volere volgerli a quello che non va loro per l'animo, è un cercar manifestamente che non siano mai eccellenti in cosa nessuna; essendo che si vede quasi sempre, che coloro che non operano secondo la voglia loro, non fanno molto profitto in qualsivoglia esercizio. Per l'opposito quelli che seguitano lo instinto della natura vengono il più delle volte eccellenti e famosi nell'arti che fanno [...]».

Valerio Vagnoli¹

¹ Dirigente scolastico dell'Istituto "G. Vasari" di Figline Valdarno fino all'a.s. 2010/2011, attuale dirigente scolastico dell'Istituto "A. Saffi" di Firenze.